

kaos



Numero 1
Dicembre 2018

INDICE

•"Meshri, Haftar e la crisi di Tripoli" di D. Chirico IA	3
•"La Brexit" di D. Arienzo IIH	5
•"Strage del sabato sera" di A.M.Tudorache IB	7
•"E tu cosa ne pensi delle luci d'artista?" di F.Franco e C.Scarano IIE ...	8
•"Tromba d'aria nel Salernitano" di A. Villecco IF.....	11
•"Salerno città dei "vecchi"... neanche!" di A. Cuozzo IA.....	12
•"L'importanza degli studi classici" di G. Izzo.....	14
•"Eva Cantarella ospite al Iseo Tasso" di E. Barrella e A. Melella VB.....	16
•"Onorato al Tasso" di G. M. Vigorito IF.....	19
•"Doppio diploma con il Tasso-Cambridge" di M.P. Piscopo IIIE.....	21
•"Compiti per le vacanze" di M. Provenza IB.....	23
•"La cometa di Natale" di E. Barrella, D. Mancuso e G. Pizzicara IB.....	24
•"La divisione sociale nei regali per bambini" di L. Piccione IVB.....	25
•"L'amica geniale" di G. Garofalo IIE.....	28
•"L'uomo che uccise Terry Gilliam" di P. Passaro IIE.....	30
•"Imparate a leggere" di C. Moscarella IIA.....	32
•"L'importanza soggettiva della fotografia" di C. Di Mauro IF.....	34
•"Il vuoto" di V. Brancale IC.....	36

Caporedattore:

Alma Polzella VC

Responsabile dell'editing:

Giorgia Gambardella IIIE

Responsabile correttori di bozze:

Alessandra Notari VA

MESHRI, HAFTAR E LA CRISI DI TRIPOLI

Novità sul fronte Libico



di Danilo Chirico IA

Il 13 Novembre si è tenuto a Palermo un incontro che segnerà profondamente la storia della Libia. Vi hanno, infatti, partecipato i protagonisti indiscussi della guerra civile Libica: il generale Khalifa Haftar, capo delle forze armate libiche, con sede a Tobruk, e Khaled Al Meshri, presidente del Governo di Accordo Nazionale di Tripoli, accusato di essere fin troppo vicino alla Fratellanza islamica-organizzazione che, secondo Haftar, deriverebbe da Al Qaeda. Nonostante un quasi costante clima di serenità, vi sono stati molti momenti critici, come la possibilità che Haftar non si sarebbe presentato a Palermo, o -ancora- la fuga rapida della delegazione turca che ha lasciato spiazzati gli altri partecipanti al vertice. Nonostante ciò, le due parti sono quasi arrivate ad un accordo, anche se il destino della Libia rimane ancora

incerto. Il tutto è stato rimandato alle prossime elezioni libiche, anche se non si è ancora fatta menzione ad alcun tipo di divisione dei poteri nel futuro governo.

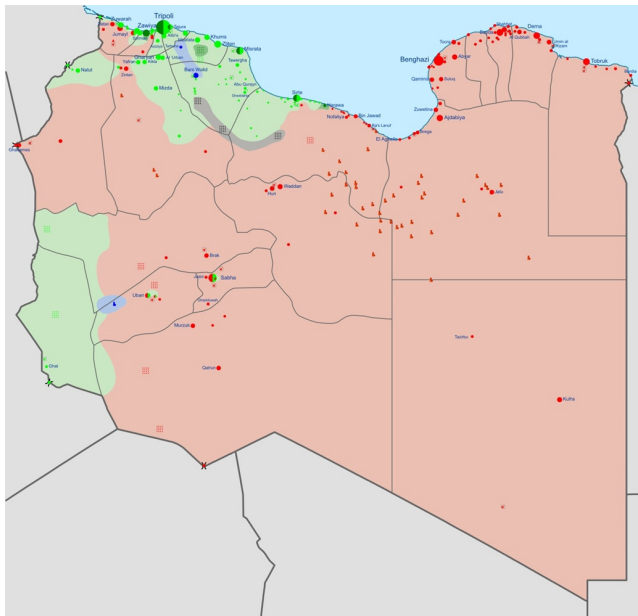
Il rischio, quindi, dell'instaurazione di un governo militare simile a quello di Gheddafi è ancora plausibile. Sebbene siano rimaste molte incertezze riguardo al futuro dello stato africano, durante l'incontro si è arrivati comunque a dei punti fermi:

- La collaborazione tra i due schieramenti maggiori del conflitto per recuperare i territori libici occupati da popolazioni berbere o da califfati auto-proclamati, dipendenti dall'ISIS;
- La smentita da parte di Parigi di una presunta ostilità con Roma per il predominio dei giacimenti petroliferi libici. Ciò è un gran sollievo per Eni Spa, maggiore agenzia produttrice di

energia nella penisola e importatrice di combustibile libico. La “pax petrolifera” stipulata tra il premier Conte e il presidente Macrón potrebbe rivelarsi un buon trampolino di lancio, o di rilancio, per l'economia italiana.

Ora l'ultima cosa rimasta da fare per tentare di riconciliare il governo di Tobruk e quello di Tripoli è unire le forze di Francia,

Russia, Emirati Arabi ed Egitto, sostenitori di Haftar, con quelle di Turchia, Oman, Italia, USA e Regno Unito, sostenitori di Meshri e del Governo di Accordo Nazionale, in modo tale da creare un fronte unico contro le molteplici minoranze anti governative o secessioniste.



LA BREXIT

L'incapacità sia di una classe politica che di un popolo nel fare una scelta



di Davide Arienzo ITH

“C'è una rabbia conservata nelle pieghe del tuo volto, quella rabbia bruciante potrebbe distruggere un castello, ma questa volta hai dato fuoco al tuo vicino ed ora tutta la tua città è in fiamme”.

Con queste parole, tratte dalla canzone “Take My Country Back” degli Enter Shikari (band britannica Electronicore), si potrebbe riassumere l'intera Brexit.

Nata nel 2016 come un evento politico che avrebbe ridato stabilità, ricchezza economica e prestigio al Regno Unito, si è trasformata in una lotta dolorosa tra quest'ultimo e l'UE, i Britannici e gli Europei, i giovani e gli anziani. Chi ha ragione? Chi ha torto? L'unico fatto certo è che la stabilità si è trasformata nella perdita del controllo del Parlamento da parte dei Conservatori nelle elezioni del 2017 (nelle quali le promesse dei Tories vennero infrante dal

ritorno al Bipartismo a seguito dell'ascesa dei Laburisti); la ricchezza economica, in un periodo di indebolimento e di incertezza sul futuro, ed il prestigio hanno iniziato a vacillare dopo gli ennesimi rimandi, ridiscussioni, proposte di secondi referendum e inutili individuazioni del colpevole.

Non si sa precisamente come si sia arrivati a tutto questo anche se oramai è chiarissimo che, per uscire dall'UE, non basta consultare Wikipedia o un libro di Geografia e cancellare una scritta, ma occorre ridiscutere, invece, centinaia di leggi e accordi commerciali- che, tra l'altro, interferiscono perfino con Paesi distanti migliaia di chilometri dall'UK, come l'Italia. Il tutto, poi, senza neanche una motivazione valida precisa visto che gli unici risultati sul breve termine porterebbero ad un isolamento geografico, politico ed economico delle isole

britanniche.

Certo, si otterrebbe una forte indipendenza sul versante legislativo, permettendo al Parlamento britannico di fare quel che vuole, quando vuole, senza sentire le proteste degli altri Paesi, anche qualora esse avessero un motivo di fondo per esistere.

Il problema della Brexit non è economico o politico, ma, bensì, il fatto che ha mostrato al mondo intero come gli uomini moderni siano incapaci di compiere una scelta. Lo dimostra il risultato del referendum stesso (51-49), delle continue proposte di secondi referendum e della scelta della stessa premier May di rimandare in data da destinarsi il voto in Parlamento, mentre l'Unione Europea rimane fissa sulla sua idea originale- che rimarca un po' il famoso discorso di De Gaulle durante le elezioni

politiche di 50 anni fa: "O me o il caos" (ed infatti, all'epoca, il Francese ottenne una vittoria a dir poco schiacciante).

In Scozia e Irlanda del Nord, poi, si discute come non mai circa una probabile uscita dai possedimenti della Corona; ma, se nella prima sembra che ciò sia quasi impossibile (una proposta simile venne respinta da un referendum 4 anni fa), nella seconda, invece, gli Irlandesi sono ben determinati a rimanere nell'UE; i loro dissidi con il Governo centrale potrebbero portare a nuove tensioni in una zona dove la pace si è raggiunta da poco, senza considerare poi che il Partito degli Unionisti Irlandesi regge l'attuale Governo e che un suo mancato supporto lascerebbe crollare l'attuale assetto istituzionale, portando il Regno Unito verso un buio e tenebroso futuro.

STRAGE DEL SABATO SERA

Disordine per le strade di Salerno



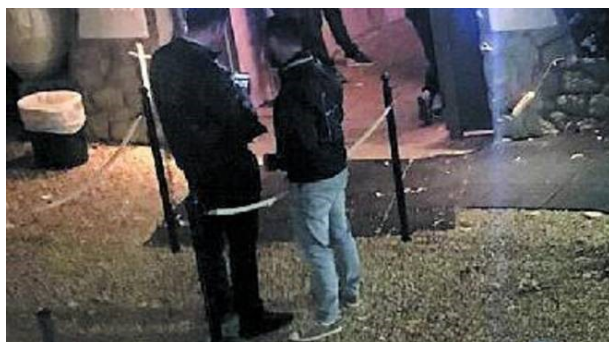
di Alexandra M. Tudorache IB

Il fenomeno degli incidenti stradali definiti “Stragi Del Sabato Sera” continua a mietere vittime, per lo più adolescenti, che, con la voglia di divertirsi e di lasciarsi un po' andare dopo una lunga e stressante settimana, spesso vanno in locali, pub e discoteche, dove assumono sostanze stupefacenti in quantità eccessive, perdendo così la lucidità. Ricordiamo l'evento tanto doloroso avvenuto al disco club “Sea Garden”, in via Generale Clark nella zona orientale di Salerno, dove un uomo di Napoli ha rischiato di

causare una vera e propria tragedia, lanciandosi con l'auto dentro il locale e ferendo circa dieci persone.

La cosa migliore da fare è autoregolarsi, sapere fino a che punto si è in condizioni adatte alla guida o al compimento di altre azioni, per non causare queste stragi.

Non si dovrebbero assumere sostanze stupefacenti in quantità eccessive, perché, in tal caso, potrebbero alterare le condizioni psicofisiche del guidatore e mettere in pericolo la vita degli altri, ma soprattutto la propria.



E TU COSA NE PENSI DELLE LUCI D'ARTISTA?

Intervista ai professori del liceo Torquato Tasso



di Federica Franco e
Claudia Scarano IIE

La città di Salerno è nota per le “Luci d’Artista”, evento di rilevanza nazionale, che da dodici anni anima la nostra città.

Le luminarie, le quali non sono delle banali luci di Natale, bensì opere artistiche che decorano le strade urbane, quest’anno seguono un tema piuttosto stravagante che, a differenza delle precedenti edizioni, non rispecchia i tipici canoni artistici natalizi. Un pergolato di limoni, un tempio dell’antica Grecia con antistante il dio del mare Poseidone su una carrozza, un acquario caratterizzato dalla presenza di creature marine: ecco cosa fa parte delle luci di quest’anno.

Vi chiederete: “Cosa c’entrano con il Natale?”. Ce lo chiediamo anche noi.

Diversi sono stati i professori a cui ci siamo rivolte per avere un parere. Mentre alcuni hanno contestato il tema scelto, mettendo in rilievo aspetti

spesso sottovalutati, altri hanno apprezzato e riconosciuto la bellezza che ancora veste Salerno.

Professoressa Cafarelli: “Sotto il punto di vista turistico, sono contenta che, attraverso le Luci d’Artista, Salerno venga conosciuta per altre sue bellezze. Da un punto di vista culturale sono triste che Salerno venga identificata semplicemente come “Luci d’Artista”, quando la nostra città ha alle spalle una storia importantissima. A me è piaciuto molto l’albero poiché ritengo che, architettonicamente parlando, stia molto bene sul corso e sia maestoso ma elegante. Ciò, invece, che non mi è piaciuto è stato l’angelo posto dinanzi al tempio di Pomona, in quanto lo trovo eccessivo rispetto all’eleganza delle altre luci che addobbano la salita verso il nostro bellissimo duomo”.

Professoressa Quaranta: “Confesso di non aver ancora avuto modo di visitare le Luci di quest’anno per mancanza di tempo, ma quel poco che ho potuto vedere non mi ha colpito. Il corso Vittorio Emanuele, per esempio, addobbato con i limoni, non rispecchia per niente il tema natalizio. Sono rimasta molto delusa della mancanza dei mercatini sul Lungomare. Erano un ottimo scambio culturale dato che arrivavano da altre parti dell’Italia per vendere le loro specialità e prodotti che non si possono trovare qui. Mi dispiace che quest’anno non siano stati messi. Come parecchi, anche io non sopporto il troppo caos causato dalla quantità di gente per le strade. A dirla tutta, preferivo le Luci degli altri anni”.

Professoressa Planzo: “Ho visto gran parte delle strade urbane decorate con queste luminarie e io sono assolutamente favorevole. Mi piacciono molto e mi trasmettono allegria. Mi rendo conto che alcuni le commentano in modo severo, infatti devo dire che preferivo l’albero bianco dello scorso anno. Ma deve pur esserci un

cambiamento. Il tempio della rotonda mi ha colpito particolarmente anche perché amo follemente i templi, nonostante sia stato il soggetto più criticato, in quanto non rievoca il Natale. Inoltre mi è sempre stata gradita la folla che ne deriva e il caos che le luci d’artista ogni anno generano”

Professore Andolfi: “Credo che le Luci a Salerno siano un punto di riferimento per l’Italia, dato che i numerosi turisti provengono da tutta la nazione:: ciò migliora senza dubbio l’economia, in particolar modo i bar, i pub, i ristoranti e gli alberghi. Sono un ottimo modo per “mettere in vetrina” questa città, mostrandone le bellezze e rendendola conosciuta. E’ anche vero, però, che c’è un lato negativo: il traffico veicolare e la troppa folla comportano ai residenti del centro di non poter nemmeno uscire di casa. Un altro aspetto è quello dell’eccessiva energia consumata, la quale provoca sicuramente un aumento delle tasse, che siamo noi a dover pagare. Il giudizio è quindi positivo, ma con alcuni punti da rivedere. Considero molto bello

il lavoro alla Villa Comunale, Poseidone a piazza Flavio Gioia e l'albero a Portanova. Non ho apprezzato il corso Vittorio Emanuele, non per i cuori bensì per i limoni in quanto non li considero molto natalizi.”

Da tali opinioni, possiamo dunque dedurre che il tema utilizzato quest'anno sia alquanto dibattuto. Vedremo cosa ci sarà l'anno prossimo e speriamo di non essere delusi!



TROMBA D'ARIA NEL SALERNITANO

Paura per i residenti



di Azzurra Villecco IF

Il sindaco: "Per la vostra sicurezza dovrete restare nelle vostre case". I Salernitani sono rimasti sconvolti dal maltempo verificatosi martedì 20 novembre 2018. Intorno alle 14:00 si è scatenata una tromba d'aria che è stata avvistata in diversi punti della città e maggiormente percepita nella zona portuale di Salerno. La tromba d'aria è stata causata dai cambiamenti climatici verificatisi in tutta la Campania.

E' proprio nell' area portuale che si sono registrati disagi, con la caduta di alcuni container spostati dalle raffiche di vento ed acqua.

Ma anche a Mercatello le onde hanno travolto un ristorante, spaccandone i vetri e allagandone le sale.

Le immagini del vortice sono state immortalate dai presenti,

diventando in pochi minuti virali.

Il sindaco Vincenzo Napoli commenta ai cittadini l'accaduto dicendo: "Le scuole non si devono chiudere, perché questo fenomeno non si può prevedere!"

Questi fenomeni non si possono prevedere perché ormai il clima è cambiato, e le trombe d'aria ne sono un esempio.



SALERNO, CITTA' DEI "VECCHI"... NEANCHE!

Intervista ad alcune persone appartenenti alla terza età



di Antoniomaria
Cuozzo IA

È emerso che gli anziani soffrono a causa della mancanza di aree predisposte ad accoglierli.

E' un luogo comune pensare che essi si godano la vecchiaia, stando inerti tutto il giorno senza svolgere alcuna attività di svago. Questo pensiero che pervade le nostre menti è assolutamente errato. Infatti, secondo alcuni studi, un soggetto, malgrado abbia raggiunto una certa età, può ancora svolgere attività divertenti e idonee ad una persona anziana, se non vi sono impedimenti fisici o mentali.

Il 24% dei cittadini salernitani, esclusa la provincia, supera i 65 anni e gran parte di questa percentuale è pensionata.

Ogni anno il loro numero aumenta maggiormente: basti pensare che nel 2017 Salerno era popolata da 32472 anziani, mentre nel 2018 secondo le stime fatte dall'ISTAT, il numero degli appartenenti alla terza età

è aumentato fino a 32531. Notiamo che l'aumento sostanziale varia di anno in anno e si prospettano più di 34.000 anziani per l'anno che verrà.

Più questo numero cresce più sono necessarie strutture a carico dello Stato che abbiano la funzione di modificare in meglio la vita dei nostri cari anziani.

Occorre dar loro una mano costantemente, in quanto anche con un piccolo gesto si riuscirà a tutelarli.

Le strutture dovrebbero essere edificate dallo Stato, trovarsi in un punto centrale della città così da permettere un'affluenza maggiore da parte degli anziani.

Nella maggior parte dei casi intravediamo spesso anziani ridotti a giocare a carte sulle panchine del lungomare di Salerno.

Dopo aver raccolto testimonianze, quasi tutti hanno affermato che, non avendo la possibilità economica di

frequentare luoghi dove sia possibile divertirsi e allo stesso tempo trascorrere tranquillamente i loro ultimi anni, ritengono necessaria la costruzione di una struttura che abbia come fine il divertimento della terza età.

Questo problema, però, non sussiste nei paesi della provincia di Salerno, i quali, essendo piccole comunità, permettono agli anziani maggiori passatempi,

tra cui il dialogare con i propri coetanei, il sentirsi ascoltati, essere liberi, ma soprattutto, per chi l'avesse, una meritata pensione.

La situazione vigente è grave soprattutto per la fascia povera di Salerno, come rilevato da alcune stime elaborate dall'INPS le quali stanno ad indicare l'aumento degli anziani con una situazione finanziaria non delle migliori.

L'IMPORTANZA DEGLI STUDI CLASSICI

Una palestra per allenare la mente dei giovani.



di Gaia Izzo IIIE

“Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis. - La storia è vera testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell’antichità. ”
(Marco Tullio Cicerone)

Sembra quasi una scelta fuori dal tempo quella di ragazzi che oggi studiano in un Liceo Classico. Nel nostro mondo il passato rischia di essere schiacciato dalla modernità. Questi giovani “volenterosi”, invece, sfidando le mode, attivano le sinapsi dei loro neuroni e vanno a scuola per imparare un’arte preziosa : aprire le loro menti e PENSARE. Escono così dalla banalità della vita di ogni giorno, si allontanano dalle volgarità del nostro tempo e si immergono con passione nel sapere, pur nella consapevolezza del loro limite. E le menti di questi giovani si nutrono di greco, latino, filosofia, storia, letteratura, scienze, matematica,

poesia, arte, tutte materie che insegnano a pensare. Ed imparano ogni giorno ad affrontare nuove sfide perché ambiscono ad avere la chiave che apre le porte del sapere e della conoscenza. Perché in questa scuola si formano le persone ed i “maestri” stimolano i giovani allievi e insegnano loro ad amare, ad inseguire i sogni, a vivere le emozioni, a conoscersi (γνώθι σεαυτόν), ad avere un pensiero divergente, a divenire persone consapevoli nelle scelte, in modo da non omologarsi.

Luciano Canfora nel libro “Gli Antichi ci riguardano” dice che: “Tradurre non è un’attività inutile ed obsoleta ma è un autentico dialogo del genere umano”. Quindi “dialogando” con gli antichi Greci e Romani, questi giovani apprendono la forza delle loro idee, si commuovono, ascoltando i versi di Saffo che toccano nel

profondo i loro cuori aperti alla poesia. Leggendo i poemi omerici, imparano, ad esempio, a non essere vittime della ὑβρις (tracotanza), mentre capiscono l'importanza dell'ἀρετή (virtù), del κλέος (gloria), della τιμή (onore) e dell'αἰδώς (vergogna).

Omero è salito in cattedra ed ha spiegato a questi ragazzi che l'educazione di un uomo eccellente deve essere ispirata alla καλοκαγαθία: infatti l'uomo eccellente deve essere καλός και ἀγαθός cioè bello e buono; e che quello che conta oltre

all'aspetto è anche la bontà ovvero le doti morali. E nel caos della nostra società tali insegnamenti diventano essenziali per indirizzare gli animi verso il bene.

Iscriversi oggi ad un Liceo classico vuol dire compiere un viaggio nelle humanae litterae, nel passato, nelle radici. E, come dice il nostro Leopardi, "Così tra questa immensità s'annega il pensier mio:

e il naufragar m'è dolce in questo mare".

EVA CANTARELLA OSPITE AL LICEO TASSO "Antigone? Si attarda sul diritto del sangue, prediligo Creonte"



di Elio Barrella e
Annarosaria Melella VB

Il liceo Torquato Tasso di Salerno si riconferma importante polo culturale della città con un'offerta formativa non solo per i propri studenti, ma anche per i ragazzi provenienti dagli altri licei della provincia. Dopo le lezioni tenute da personalità del calibro di Umberto Galimberti, Biagio De Giovanni e Diego Fusaro, il progetto "Notevole Tasso filosofico" riattribuisce alla filosofia lo status di disciplina caratterizzante l'indirizzo classico.

Il 24 settembre scorso nell'aula magna dell'istituto la lectio magistralis della prof.essa Eva Cantarella è stata per lei un vero e proprio 'salto' nel passato: il nonno Francesco ed il padre Raffaele, al quale è intitolata la biblioteca d'istituto, trascorsero la loro infanzia a Salerno e insegnarono proprio tra i banchi del nostro liceo.

Il tema trattato dalla famosa giurista, grecista e latinista, ex docente dell'Università di

Milano, è stato il mito di Antigone, l'eroina dell'omonima tragedia di Sofocle che osò sfidare le leggi della pòlis di Tebe, seppellendo il cadavere del fratello Polinice.

La professoressa ha sempre prediletto la figura di Creonte, piuttosto che quella di Antigone, pur essendo uno dei personaggi mondiali più amati e celebri. La Cantarella, infatti, approva il buon governo di Creonte che amministra la pòlis con saggezza, con leggi scritte dagli uomini, al contrario di Antigone che si rende portavoce della legge non scritta, ipogea, dell'Ade, del sangue.

In questa tragedia si scontrano due mondi. Nel periodo in cui l'"Antigone" viene messa in scena, i legami familiari e i valori che vi corrispondono sono sentiti dalla maggior parte dei cittadini ancora forti, nonostante la pòlis e i suoi valori si siano affermati da molto tempo. Antigone si schiera a favore della legge della

famiglia, mentre Creonte rappresenta i valori della pòlis. Secondo la Cantarella, dunque, il dilemma che Antigone e Creonte rappresentano, e portano alla massima chiarezza, è insolubile e perciò tragico.

Antigone non è un'anarchica, non è una sobillatrice dello Stato: difende semplicemente i suoi valori. Creonte, invece, sostiene i valori della pòlis e non è un "τύραννος".

L'"Antigone" può essere letta anche come perenne tensione tra la regola giuridica e la sua interpretazione/applicazione; come perenne agone che consente al diritto di non cristallizzarsi in una staticità, ma di modificarsi nel tempo.

Last but not least, Cantarella, nel corso del dialogo con i ragazzi, ha affrontato altre tematiche: l'adulterio, il divorzio, il ratto, ecc.

Ha poi raccontato che alla fine degli anni '60 ha fieramente sostenuto l'uguaglianza di genere, e che quando si sposò, la legge imponeva di dover seguire il marito ovunque fissasse la residenza. Esisteva un reato che si chiamava adulterio, ovvero il venir meno alla fede

coniugale e, guarda caso, la società maschilista dell'epoca stabiliva che solo la moglie potesse essere arrestata; il marito, invece, veniva punito solo se frequentava una concubina in modo notorio e offensivo nei confronti della moglie. Il divorzio, invece, non era stato istituito.

Un altro reato era il ratto a fine di matrimonio e quello a fine di libidine: se una ragazza veniva rapita, anche se non voleva sposare il rapitore, la pena per lui era irrisoria. L'aborto fu conquista durissima: molte donne morivano per aborti clandestini sotto i ferri delle calze delle "mammane" e questo capitava soprattutto alle donne povere perché quelle più facoltose andavano all'Estero.

I diritti raggiunti, e sono molti, sono il risultato delle lotte della generazione precedente. I diritti conquistati, però, possono "evaporare come neve al sole se non custoditi. Dovete stare attenti perché i vostri diritti vanno difesi continuamente. Mi raccomando!", ha concluso l'ospite.



ONORATO AL TASSO

Un incontro all'insegna della musica



*di Gianmaria Montano
Vigorito IF*

Al liceo classico T. Tasso, da sempre polo culturale di riferimento della città di Salerno, si aggiunge ai tanti ospiti un pronunciato musicista jazz, nonché autentico divulgatore della melodia partenopea, Antonio Onorato. Ad intervistarlo i ragazzi della sezione quadriennale sperimentale del liceo, che si hanno posto domande articolate e piene di curiosità rivelanti sogni e speranze. L'ospite ha interagito con gli aspiranti giornalisti raccontando la sua storia ricca d'incontri ed aneddoti. La sua passione per la musica nasce da un'esigenza, un richiamo invasivo che lo induce a

comporre. Sostiene: "La musica è fonte di energia, un sano antidoto per lo stress, un valido sussidio per consolidare la condivisione sociale: un nobile strumento che raffina l'animo." Suo grande ispiratore il sassofonista Charlie Parker, padre del bebop, dal quale ha imparato ad apprezzare il jazz, la musica più creativa del mondo. Onorato ha pubblicato 24 album in 25 anni di carriera, alcuni dei quali contaminati dall'influenza culturale africana, brasiliana e nativo-americana. Plurivincitore di premi dal 1991 al 2014, è uno dei pochi italiani ad essersi esibito da solista in un concerto al Blue Note di New York.

LICEO QUADRIENNALE Partita la sperimentazione



*di Gianmarco Napoli e
Mario Tedesco IF*

Anche a Salerno, nel nostro liceo, è partita la sperimentazione del percorso quadriennale. Gli alunni del corso F conseguiranno la maturità a 18 anni dopo 4 anni di studio con lo stesso monte ore del percorso tradizionale. Il liceo quadriennale avvicina il nostro modello scolastico a quello di una parte dei paesi europei e consente di arrivare all'università o al mondo del lavoro con un anno di anticipo. Proviamo a fare una prima valutazione su tale percorso avviatosi ormai da tre mesi e ascoltiamo l'opinione di Giovanni Guariglia, uno dei rappresentanti d'istituto: "Il progetto è indubbiamente valido ma presenta difficoltà attuative. È necessario sostenere la scelta delle componenti collegiali che hanno voluto fortemente la candidatura del nostro istituto e che lo inseriscono tra le 100

scuole italiane nelle quali è partito. Si dovrebbe migliorare il quadro orario e alleggerire gli studenti." Di diverso parere è Giovanni Rosco, un altro rappresentante di istituto: "Credo che il liceo classico sia un liceo formativo complesso che mal si concilia con la concentrazione di ore e l'accavallarsi di materie. Sarebbe necessario" propone Rosco "iniziare a preparare gli studenti già durante le scuole secondarie di I grado e, quindi, rivedere e riformare il ciclo di studi precedente." A favore del percorso c'è da dire, però, che l'approccio didattico innovativo, l'introduzione di una piattaforma a loro dedicata e l'uso di strumenti informatici, alleggerisce la complessità del percorso e crea spirito di gruppo.

DOPPIO DIPLOMA CON IL TASSO-CAMBRIDGE

Tutto ciò che c'è da sapere sul nuovo indirizzo.



*di Maria Chiara
Piscopo IIIE*

Per l'anno scolastico 2019/2020 il Liceo Tasso si rinnova, aggiungendo ai tre indirizzi già esistenti (Socrate, Ippocrate e Calliope), un quarto: l'indirizzo Cambridge.

L'iniziativa di dar vita a questo corso nasce dal gemellaggio tra il nostro liceo e l'università inglese di Cambridge. Il principale obiettivo dell'indirizzo è di educare gli alunni al concetto di bilinguismo nell'ambito di alcune materie scolastiche: l'inglese, le scienze e la matematica. Queste discipline subiranno uno sdoppiamento all'interno del normale orario scolastico, che prevede 3 ore di lingua inglese, 2 ore di scienze e 3 di matematica settimanali. Tali materie verranno affrontate sia con il professore curriculare, che terrà le lezioni in lingua italiana, sia con un insegnante madrelingua inglese, che dovrà essere laureato nella disciplina specifica di insegnamento.

Considerando che le lezioni dureranno 50 minuti, per il recupero dei restanti 10 minuti gli alunni dovranno affrontare un'ora in più con il docente madrelingua d'inglese e matematica (per le scienze le lezioni rimarranno nell'ambito curriculare).

Per quanto riguarda le materie scientifiche, il metodo di insegnamento si baserà sul "syllabus", tipica procedura anglo-sassone basata su un approccio più diretto e pragmatico alle materie, attraverso anche esperimenti ed esercizi.

Al termine del quarto anno, gli allievi potranno conseguire il General Certificate della Secondary School, ovvero il diploma della scuola inglese. Al quinto anno si giungerà a fronteggiare il classico Esame di maturità.

Tuttavia, bisogna dire che per iscriversi a questo specifico

corso è necessario che l'alunno abbia almeno la certificazione del B1PET, il cui attestato deve essere recapitato alla segreteria, per i futuri allievi, entro il dicembre 2019.

Concludo, consigliando a

chiunque desideri iscriversi al corso Cambridge (o conosca qualche possibile interessato), di rivolgersi alla professoressa Maddalena Cimino, referente dell'indirizzo, per qualunque altra informazione.

COMPITI PER LE VACANZE

Sì o no?



di Marco Provenza IB

Buona notizia per gli studenti! Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ha annunciato una circolare che invita i docenti a ridurre i compiti per le vacanze. La notizia ha suscitato molte polemiche e diverse reazioni. Il movimento "Basta compiti" con a capo Maurizio Parodi, già due anni fa ha lanciato una petizione cui hanno aderito 24.000 persone. Parodi spiega: "In Italia ci sono oltre 400 docenti che non assegnano compiti agli studenti e propongono una didattica alternativa e coinvolgente". Dal confronto con gli altri paesi europei è emerso che l'Italia è uno dei paesi con il maggior carico di compiti a casa. Parodi continua << I compiti sono inutili e dannosi. Sono un elemento discriminatorio perché avvantaggiano chi ha i genitori in grado di sostenere il ragazzo>>. In contrapposizione, i sostenitori dei "compiti a casa" dicono che siano necessari per consolidare

le competenze. Infatti per molti genitori il numero dei compiti è indice della serietà di una scuola. Vi sono stati addirittura dei genitori che hanno minacciato la dirigenza di cambiare scuola ai propri figli se non avessero aumentato il carico del lavoro a casa. E gli studenti cosa ne pensano? << I compiti possono essere utili se non eccessivi – spiega Pierluca della classe 3B – perché solo quando sei a tu per tu con l'esercizio o con la versione ti rendi conto di aver compreso pienamente il compito assegnato >>. << Avere meno compiti – aggiunge Giovanni di 2B – ci permette di dedicarci ai nostri interessi e alle nostre passioni, però abolirli mi sembra eccessivo>>. In conclusione molti genitori e studenti pensano che la soluzione migliore non sia abolire i compiti, ma soltanto ridurli per permettere ai ragazzi di trascorrere vacanze più rilassanti con le famiglie.

LA COMETA DI NATALE

La magia è arrivata



*di Egle Barella,
Domenico Mancuso,
Gabriella Pizzicara IB*

Tra le tante magie di questo natale, ci sarà anche una spettacolare visione della cometa 46P/Wirtanen, anche denominata “La cometa di natale”, che durante questo magico periodo sarà visibile ad occhio nudo, in condizioni ottimali.

Mentre mercoledì 12 dicembre di quest’anno ha già raggiunto il perielio (ovvero il punto più vicino al Sole), domenica 16 dicembre sarà a soli 11 milioni di km dalla Terra. In quel giorno, la sua chioma dovrebbe apparire grande due volte la luna piena, purtroppo, però, la coda non sarà visibile, per questioni di allineamento con il nostro pianeta.

Ma cosa sono le comete?

Le comete sono corpi ghiacciati, costituiti da gas e vapori congelati, misti a frammenti di rocce e metalli, che si muovono lungo orbite allungate, molte delle quali arrivano ben oltre il

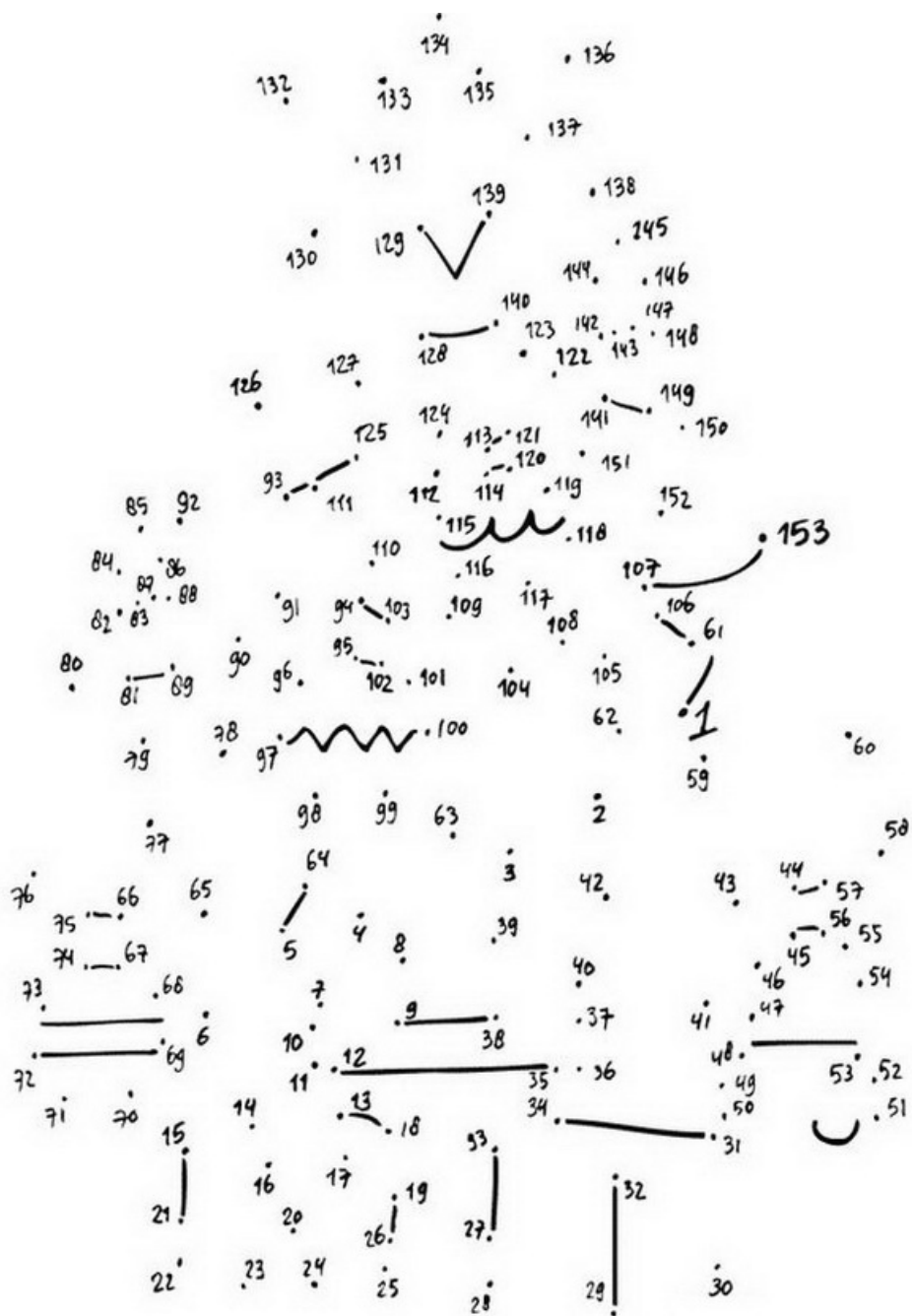
pianeta Nettuno. Quando giungono in prossimità del sole, come nel caso di cui ci si sta occupando, le comete diventano visibili.

La cometa di Natale fu scoperta il 17 gennaio 1948, dallo scienziato Wirtanen da cui, in seguito, ha preso il nome.

E se la cometa di Natale fosse un'altra?

In realtà, nello spazio è presente un'altra cometa, la 38P/Stephan-Oterma. Per osservarla è necessario l’uso di un binocolo o di un telescopio, a differenza della 46P/Wirtanen, visibile ad occhio nudo.

La Cometa di Natale non sarà l’unico spettacolo che la natura ci regalerà nel mese di dicembre. Secondo l’Unione Astrofili Italiani, sarà possibile vedere anche numerose comete brillanti: le Geminidi, visibili in cielo tra il 10 e il 15 dicembre, in particolare nella notte tra il 13 e il 14.



LA DIVISIONE SOCIALE NEI REGALI PER BAMBINI

Babbo Natale è uguale per tutti



di Laura Piccione IVB

Oh, Natale è alle porte e quindi, chiedendomi con quale tema potessi aprire quest'anno di articoli, mi sono voluta concentrare su un argomento che possa adattarsi all'atmosfera di dicembre, pur rimanendo interessante per tutto l'anno. Con l'arrivo di questa festività i regali da comprare sono tanti e si presta attenzione specialmente ai bambini, per cui, che l'abbiate notato o meno, esistono un divario e una separazione di temi piuttosto ingenti. Entrando in un negozio di giocattoli, è facile imbattersi nel solito scenario stereotipato: hai una figlia, una nipotina? A destra, verso i banchi rosa pastello. Hai un figlio o un nipotino? A sinistra, tra le mensole ricche di sfumature sul rosso, blu e nero. La divisione in atto sia nei giochi e nei colori per i bambini è un elemento da non sottovalutare; e siccome della questione del "colours

have no gender" già parlai in un articolo l'anno scorso, non mi ci soffermerò e passerò direttamente al problema alla base di tali esercizi commerciali.

Sia chiaro, non si tratta di una critica rivolta al bambolotto o al prodotto in sé, bensì all'idea legata ad esso, ma spieghiamo meglio. Mi è capitato più volte di assistere a quanto fin qui scritto, eppure nello scrivere questo articolo, ho comunque sfogliato il catalogo online di giocattoli del toys center dove, come se niente fosse, nei filtri dei risultati si decide la categoria per femmine e per maschi.

Ai bambini sono proposti trenini, costruzioni, macchinine, armi, giochi di battaglia o di professioni, mentre bambole, trucchi, cucine giocattolo, piccole lavatrici, assi da stiro, aspirapolveri e ancora, moci vileda per le bambine.

Apro una piccola parentesi per dire che, almeno per quanto

riguarda le cucine, qualche passo in avanti c'è stato nel rendere le confezioni un po' più "unisex", sfortunatamente non si può dire lo stesso degli altri giochi. Spesso è propinata ai bambini, fin da piccoli, una divisione di ruoli "tradizionale" e distinta per maschi e femmine: avventurieri per i maschi, mogli, madri e casalinghe per le femmine. I bambini hanno le loro macchinine, l'officina e gli strumenti di lavoro, con i quali possono liberamente interagire, sebbene siano a loro volta bloccati dal giocare con ciò che è "per femmine". Le bambine di rimando poi sono fermamente indottrinate in modo avverso alla libera espressione o autonoma scelta di gusti e passioni.

Qual è il messaggio che si cela quindi dietro queste scelte di marketing?

La donna nasce come madre, lo è fin da piccola, quando deve imparare che il suo ruolo è quello di accudire un bambino e i giocattoli con i quali le è concesso di apprendere sono oggetti di cura della casa. Quest'ultima diventa automaticamente un'inconscia

gabbia delle loro capacità. Ora, senza approfondire il profondo discorso del "non voler figli non significa essere meno donna" (che forse tratterò in un futuro articolo), sono sicura che perché una donna rimanga incinta ci sia bisogno di collaborazione anche dalla conterparte, a meno che non operi lo Spirito Santo. Ergo, se la donna diventa madre, l'uomo diventa padre.

E allora perché ai bambini non vengono lasciati fin da piccoli bambolotti che piangono, strillano di fame ecc? Perché l'idea di genitore è da un solo lato?

Giòco (letter. giuòco) s. m. [lat. iòcus «scherzo, burla», poi «gioco»] (pl. -chi). – 1. a. Qualsiasi attività liberamente scelta a cui si dedichino, singolarmente o in gruppo, bambini o adulti senza altri fini immediati che la ricreazione e lo svago, sviluppando ed esercitando nello stesso tempo capacità fisiche, manuali e intellettive.

Eccovi la definizione del termine estratta pedissequamente dalla Treccani.

C'è forse qualche limitazione per maschi e femmine?

Io, da appassionata di supereroi e fantascienza quale sono, se avessi visto quando ero già più piccola determinati film, avrei svuotato il reparto maschile di tutte le action figure! Un gioco ha lo scopo di divertire, non dico che una bambina non possa svagarsi con una bambola, così come non giudico una donna che sceglie di essere casalinga, fin tanto che non si tratti di uno stereotipo inculcato da esterni

anzichè imposto dalla propria volontà.

Vi lascio con una frase di mia madre, riferita proprio a questo argomento quando gliene parlai tempo fa: "Un giorno se (sottolineamo il se) avrai figli, maschi o femmine che siano, li vizierò e comprerò loro qualsiasi cosa vogliano, che sia una bambola o una macchinina, fintanto che piaccia a loro".

L'AMICA GENIALE

Il boom televisivo



di Giulia Garofalo IIE

Un successo senza eguali quello della serie televisiva *L'Amica Geniale*, tratta dalla saga di libri della scrittrice Elena Ferrante.

La serie, in onda su Rai 1 dal 27 novembre ogni martedì, ha catturato milioni di spettatori, soprattutto giovani dai 15 ai 25 anni, attenti e sempre curiosi a scoprire l'andamento che la storia prenderà nel corso dell'ultima puntata di martedì 18 dicembre.

La saga si suddivide in quattro libri ed è incentrata sulla crescita dall'infanzia all'adolescenza, fino ad arrivare al mondo adulto delle protagoniste Elena Greco (Lenù) e Raffaella Cerullo (Lila).

Entrambe molto povere e maltrattate dalle proprie famiglie, sono unite da un legame indissolubile, nonostante le profonde diversità.

Lila, definita dall'autrice nera come l'ebano, è una ragazzina sicura di sé e delle sue certezze, intelligente e determinata nella sua passione per lo studio e per

la cultura, nonostante sia fortemente osteggiata dalla famiglia. La lotta per il diritto allo studio non sarà persa, infatti quel che non potrà raggiungere lei, lo raggiungerà Lenù.

Lenù è la figlia che ogni genitore potrebbe desiderare, dolce, educata, assennata. In seguito a continue e persistenti richieste, riuscirà a continuare la scuola dopo la licenza elementare e, come Lila sperava che accadesse, diventerà la più brava della classe, tra ragazze e ragazzi. Il rapporto delle due giovani nel tempo si rafforzerà e contemporaneamente si indebolirà a causa di rivalità sommesse. Il divieto imposto a Lila di non frequentare la scuola la spingerà a sviluppare sempre di più la sua acuta intelligenza e perspicacia fuori dal comune. Lenù è, diversamente dall'amica, una ragazza normale, con le imperfezioni e le incertezze di ogni ragazza della sua età. Vivrà sempre con la convinzione che

Lila riesca ad eccellere in tutto e, infatti, molte delle sue azioni saranno mosse dalla paura di rimanere nella sua ombra.

Le giovani, cresciute in un rione napoletano, sono rinchiusi in un microcosmo fatto di ignoranza, soprusi e sottomissione al volere del maschio, un carcere con poche finestre, dalle quali le due giovani vedono appena scorrere una vita diversa dalla loro, caratterizzata da benessere e libertà d'agire e di scelta.

Ha fatto molto scalpore nella scorsa puntata la scena di pedofilia nei confronti di Elena, la quale si allontana per la prima volta dal rione per trascorrere l'estate ad Ischia da una cugina della sua maestra delle elementari, scoprendo gioie e piccoli lussi mai conosciuti prima. Durante il soggiorno ha la possibilità di frequentare la famiglia Sarratore, famiglia un tempo appartenente al rione,

oggi benestante e apparentemente serena. Elena è da sempre infatuata del primogenito, il quale disprezza profondamente il padre per i suoi atteggiamenti libertini e vanesi. La giovane non comprende inizialmente, ma una notte il padre del ragazzo le si avvicina e la molesta.

La reazione di Elena è sconcertante: la ragazza rimane immobile, affermando successivamente di essere stata paralizzata dal disprezzo per quell'uomo, ma anche per se stessa, colpevole di avere provato un insolito piacere.

La prima cotta, il primo bacio, il calore che i raggi del sole infondono, il brivido dell'acqua marina gelata sono novità nella vita di Elena: tutto è stato cancellato da quell'orribile atto di pedofilia.

L'UOMO CHE UCCISE TERRY GILLIAM

Recensione de "L'uomo che uccise Don Chisciotte"



di Pietro Passaro IIE

Di questo maledetto film, si sa, ne hanno parlato in molti e non per qualche particolare aspetto di esso stesso ma per l'anatema che l'ha perseguitato per oltre vent'anni: il risultato non è affatto quello sperato. Ma per ben capire i problemi che affliggono la pellicola come regia, la recitazione e soprattutto la sceneggiatura, mi sento in dovere di fare un breve excursus su quello che possiamo perfettamente definire un classico "development hell".

UN CAVALIERE MALEDETTO

La pre-produzione dell'uomo che uccise Don Chisciotte iniziò nell'ormai lontano 1998. Le riprese nel 2000, ma vari problemi (come un'alluvione che distrusse la maggior parte del set o l'uscita di scena di Rochefort che avrebbe dovuto interpretare il protagonista), compromesero la realizzazione del film e provocarono la perdita dei diritti a Gilliam, che riuscirà a

recuperare solo nel 2006. Alla fine le riprese andranno in porto nel 2017 e la pellicola uscirà il 19 maggio in tutto il mondo.

REGIA, RECITAZIONE E SCENEGGIATURA

Il breve incipit del film ci dice come il famoso regista Toby Gisoni sia ritornato in Spagna per girare un film, a distanza di 10 anni, infatti aveva trovato l'ispirazione per un lungometraggio che, per l'appunto, chiamò "L'uomo che uccise Don Chisciotte". Ritornando nel paese in cui aveva trovato la maggior parte degli attori, rincontrerà lo stesso che aveva interpretato il protagonista, ormai convinto di essere il vero Don Chisciotte. Da qui inizieranno una serie di avventure-disavventure tra realtà e fantasia.

Potete ben immaginare, quindi, come queste due linee narrative vadano a collidere in diversi punti, creando confusione e

stordimento nello spettatore che, come Toby, non riesce più a distinguere realtà e immaginazione. Forse era proprio questo l'intento del regista, ma ciò non giustifica l'accozzaglia di eventi reali e non che, alla fine, diverranno monotoni e ripetitivi.

Sembra che la storia, come il set, sia stata portata via dall'alluvione, e che Gilliam ne abbia preso i resti e incollati senza filo logico, portando la pellicola quasi al demenziale e superando di brutto il grottesco; quasi è percettibile il desiderio del regista di inserire tutta la sua surreale filmografia in un'unica opera, che però, di essa, ha solo parte delirante.

E' comunque lodevole il lavoro di Nicola Pecorini per la fotografia e di Roque Baños per le musiche, mentre pessimi sono gli esempi di CGI presenti nel film.

Seppur i due protagonisti, Jonathan Pryce (Brazil, Evita) e Adam Driver (Il Risveglio della Forza e Gli Ultimi Jedi) siano ottimi attori, non riescono a reggere il peso delle sviste della sceneggiatura e il delirante Don Chisciotte non sembra affatto un cavaliere del XVII secolo.

In sostanza, il film è ben lungi dall'essere quello che ci si aspettava, e si regge solo sulla carcassa di quello affogato nell'alluvione di diciannove anni fa.

IMPARATE A LEGGERE

E a pensare, che non è molto diverso



di Carlotta Moscarella IA

Sapete, penso che al mondo le persone che sanno leggere siano davvero troppo poche, e che imparare a farlo sia davvero, davvero difficile. Non intendo mettere insieme qualche lettera e pronunciarle, sia chiaro: a quello ci pensano le maestre già in prima elementare. Leggere è sentirsi l'anima pesante: piena di pensieri, piena di idee, stupore e, perché no, dolore. Non si deve per forza leggere un pilastro insormontabile della letteratura, un must senza il quale "non si ha una cultura"; anzi, non si deve nemmeno per forza leggere un libro: una rivista, un fumetto, anche una sola frase o una misera parola. Perché lo capisci, alla fine lo capisci se hai letto per davvero o se le parole scorrevano semplicemente sotto i tuoi occhi, e non sei riuscito a dargli l'importanza che meritavano, ogni parola, ogni singola parola. Lo capisci perché ti senti il cuore stringere, e non è possibile che

quella pagina dica così tanto, che ti possa far sentire così terribilmente male e allo stesso tempo magnificamente bene. Probabilmente sembrerò una pazza. Anzi, ne sono sicura: i libri ti fanno diventare un po' pazzo, esci dagli schemi. Avrei così tante cose da dire, ma non so parlare, né tantomeno scrivere. Però so leggere, e cerco nelle parole degli altri i miei pensieri, li trovo senza sapere di averli mai posseduti, e penso "questa sono io". A volte la cosa mi spaventa più di quanto dovrebbe. Ma sì, sto divagando. Lo faccio sempre. Credo sia perché penso troppo.

Adesso, però, prima di andare avanti, mi scuso con tutti i lettori come me, se quello che dico (e dirò) non corrisponde alla verità. Ma qual è la verità? La mia, la vostra? È quello che penso; probabilmente non è giusto. Ma non può essere sbagliato, perché nella mia testa ci sta troppo bene.

Detto questo, a scampo di equivoci, posso continuare.

Ho (solo) altre due cose da dire:

1- Io credo -io- che nessuno possa insegnarvi a leggere. E che non ci sia un'età prestabilita per imparare a farlo: io a nove anni ne ero capace, ma conosco persone che sapevano farlo già molto prima e persone che a quaranta, cinquanta anni, non avevano e non hanno tutt'ora idea di come si faccia; né gli interessa molto, a dirla tutta. In ogni caso, penso che per imparare a leggere -a leggere per davvero- serva solo il libro giusto. Questo non vuol dire che debba essere IL libro, il VOSTRO libro, no. Quello avrete tempo per cercarlo. Semplicemente, deve essere quello giusto per (e in) quel momento. Non c'è un modo per trovarlo, né per capire se lo avete trovato: lo fate e basta.

2- Ogni parola, ogni libro ha qualcosa da dire a ogni persona, e questa cosa non è mai la stessa. Non è mai tutto. Siamo esseri troppo piccoli e poveri d'anima per poter conservare dentro di noi tutto quello che ci potrebbe essere dato. Ma il

fatto che non sia la (completa) verità non implica che sia una bugia. Ed è per questo che non c'è un modo "giusto" di leggere, o di pensare. È per questo che abbiamo tutti opinioni diverse, e va benissimo così, è stupendo così.

Bene, spero che questo mio pensiero possa essere arrivato. Il punto è, cari miei, che noi abbiamo bisogno di leggere. Perché leggere non è solo, e parlo da un punto di vista personale, un'ancora di salvezza da un mondo troppo piccolo. Leggere ti fa pensare, senza imposizioni di idee. Ti insegna non solo ad avere un'opinione, ma a cercarla, desiderarla e andarne fiero. Sì, magari non sarà (completamente) giusta, ma è quello che pensate. E il solo fatto di pensare va bene. Va già bene. Non si potrà mai avere un pensiero universalmente corretto, semplicemente perché quello che è giusto lo dicono gli uomini stessi, che, come abbiamo detto, hanno tutti idee differenti. Diventa un circolo vizioso dal quale, più cerchi di uscire, più cadi dentro.

L'IMPORTANZA SOGGETTIVA DELLA FOTOGRAFIA

Immortalare l'eternità



di Chiara Di Mauro IF

La fotografia, oggi, è una grande via di comunicazione, tutto quello che le parole non sono in grado di trasmettere possono arrivare alla persona attraverso le immagini. A volte delle semplici lettere impresse su carta non riescono a descrivere perfettamente quello che si ha intenzione di comunicare.

Invece attraverso le immagini, tutto diviene più preciso e, creando un confronto diretto con i fatti, riesce a prendere una forma più realistica nella nostra mente, avvicinandoci così a quanto accaduto.

Molti volte, infatti, i giornali utilizzano le fotografie per accentuare quello che viene raccontato.

Uno di questi è il National Geographic, le cui fotografie colpiscono molto spesso per la loro bellezza ed espressività.

Qualche tempo fa capitava spesso che, nella sede a

Washington del giornale, si riunissero una dozzina di fotografi, riempiendo le sale dell'ottavo piano del grattacielo, quando ormai la maggior parte dei dipendenti era già andata a casa. Prendevano posto per godersi una festa a base di diapositive, colori e qualche volta, bevendo un po' di vino, condividevano la valutazione delle fotografie e mettendo a confronto opinioni soggettive di perfezione.

Oggi la fotografia è diventata un po' di tutti, ognuno di noi può scattare una foto e decidere di condividerla, può farlo per raccontare una storia, per immortalare un momento o semplicemente per esprimere una parte di se stessi. La fotografia quindi viene utilizzata come una specie di diario visivo per testimoniare il fatto che una determinata persona abbia una vita pressoché perfetta. L'utilizzo

completamente opposto della fotografia viene messo in pratica da molti artisti come Kenro Izu. Nel 1979, il fotografo, ha intrapreso un viaggio che ha dato vita alla sua ossessiva ricerca di uno scatto in grado di cogliere l'unicità del luogo e della sua sacralità, cercando di catturarla con la sua macchina fotografica con delicatezza e senza violare l'intimità del soggetto che prende in considerazione.

“Spesso mi domandano perché fotografo monumenti. È ciò che più si avvicina a qualcosa capace di durare in eterno. Ma se si guarda bene c'è una sottile linea di confine tra la pietra e la sabbia circostante. Nemmeno la pietra è eterna, come ci insegna il buddismo tutto è transitorio. La nostra vita, quella di un fiore, perfino quella di un albero o di una pietra non sono altro che un momento nell'eternità”.

IL VUOTO

Cosa proviamo



di Veronica Brancale IC

Abbiamo bisogno della luce solo quando arriva il buio, ma mi chiedo perché scegliamo la luce e non il buio? Di cosa abbiamo paura? È vero, con la luce è tutto più semplice: ci mette i fatti su un piatto d'argento mentre il buio cosa fa? Non ci mostra niente, vediamo solo una piccola ma grande quantità di vuoto... ma cos'è il vuoto? Ve lo siete mai chiesti? Il vuoto si può analizzare sotto vari punti di vista: scientificamente, psicologicamente. Parlando di vuoto psicologico potremmo dire che la sensazione di vuoto interiore comprende diversi vissuti emotivi. Io lo immagino come un luogo che possediamo al nostro interno in cui sono custoditi i nostri sogni e desideri; è un'energia vitale ricca di stimoli, affetti e scopi. Potremmo quasi paragonarlo ad un pozzo, al cui interno c'è dell'acqua. E' un posto tranquillo dove trascorrere il tempo, è una sicurezza nei periodi di siccità, ci dà la forza e ci disseta. Questo

pozzo si alimenta della nostra storia e di quello che ci fa star bene ma, andando in fondo al nostro pozzo, abbiamo la possibilità di specchiarci in quel riflesso, ascoltando l'eco, cogliendo l'opportunità di conoscerci. Perché alla fine, il vuoto ci mette di fronte a noi stessi, con i nostri sogni e desideri... Un importante strumento per dare significato a questo vuoto apparentemente insignificante è il linguaggio, attraverso una parola che si trasforma in una sorgente alimentata dai propri desideri e bisogni. Così la metafora del pozzo si trasforma in una realtà dove le coordinate spazio e tempo risvegliano in noi le emozioni, trasformandole in acqua e in parole. Un altro punto per me importante, che si allinea quasi perfettamente al vuoto, è l'adolescenza - quel periodo di sviluppo che rappresenta il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Infatti <<adolescenza>> significa "crescere". Gli anni

dell'adolescenza si configurano come gli anni della sperimentazione di sé, di un'incertezza di fondo, durante i quali non è mai chiaro chi si è, cosa si vuole, cosa può piacere, in che cosa si crede e soprattutto quale sia la propria meta. In questi anni di prove e sperimentazioni si vive con l'incertezza della propria identità, cercando di comprendere chi siamo e chi vogliamo diventare, dato il nostro essere ragazzi che seguono regole e valori che prima valevano, ma adesso non valgono più. In questa fascia di età, noi adolescenti comunichiamo con quello che

abbiamo dentro e con quello che pensiamo, anche se potrebbe essere incomprensibile agli occhi degli altri. Il processo dell'adolescenza è accompagnato da sentimenti di vario tipo: felicità, pazzia, isolamento, primi amori - iniziati bene e finiti male, oppure iniziati bene e continuati bene. Attraversiamo tante fasi dell'adolescenza, ma so per certo che, per ognuno di noi, arriverà quel momento di vuoto che, alla fine, non capiremo nemmeno da cosa derivi, ma di certo lo supereremo e saremo sempre pronti ad affrontarlo.

LA REDAZIONE

Adinolfi Renata VB	Festa Alessandra VD	Pepe Carolina IF
Alfano Antonio IF	Filosa Lorenzo IG	Pezzuto Davide IIE
Andreozzi Simona VA	Franco Federica IIE	Piccione Laura IVB
Anfuso Francesca IF	Fruscione Federico IF	Piscopo Maria Chiara IIIE
Annechiarico Alessia IG	Gambardella Giorgia IIIE	Pizzicara Gabbriella IB
Apicella Francesco IF	Garofalo Giulia IIE	Policastro Francesca IF
Arienzo Davide IIH	Gioia Federica IIIB	Polzella Alma VC
Barrella Egle IB	Giordano Anna VB	Pontone Maria Chiara IF
Barrella Elio VB	Giordano Ludovica VA	Provenza Marco IB
Barrella Jacopo IIE	Iannuzzi Maria IG	Ragone Alessandra IE
Brancale Veronica IC	Izzo Gaia IIIE	Rizzo Alma IC
Calabrese Maria IE	Landi Giorgia IE	Sabbato Alessandra IF
Califano Serena IG	Lausi Caterina VD	Salzarulo Cristina IC
Cantillo Maria ID	Lepore Antonio IIE	Savarese Ludovica IB
Cappuccio Gianluigi IC	Lezzi Gianmarco IF	Scarano Claudia IIE
Cazzarelli Anita IF	Lomonaco Sara IF	Spagnuolo Adriana IVC
Chirico Danilo IA	Mainenti Chiara VD	Tedesco Giuseppe IIG
Cifelli Francesco IG	Mancuso Domenico IB	Tedesco Mario IF
Ciliberti Anna Maria IB	Marano Claudia IIE	Tudorache Alexandra IB
Citro Francesco IIIA	Marotta Giusy IVC	Vigorito Gianmaria IF
Clemente Vanessa VA	Mazza Ludovica IIE	Villecco Azzurra IF
Cuozzo Antoniomaria IA	Melella Anna Rosaria VB	Vitale Camilla ID
D'Alessio Anita IF	Milite Maya IG	Zito Sarah VD
D'Ambrosi Claudia IIE	Monaco Francesca IIE	
D'Orso Aria VE	Moscarella Carlotta IA	
Di Mauro Carla IA	Moscato Filippo IF	
Di Mauro Chiara IF	Napoli Gianmarco IF	Docente Referente:
Di Tore Maria Michela	Napoli Giuseppe IA	Marco Falivena
VC	Notari Alessandra VA	
Esposito Estela IF	Passaro Pietro IIE	Referente esterna:
Ferrigno Gennaro IB	Pennipede Cristiana IE	Dott.ssa Monica Trotta